

Crisi e Dottrina sociale: incontro a Verona

VERONA. Crisi economica e dottrina sociale della Chiesa: quale apporto del pensiero cattolico alla difficile congiuntura dell'economia? Il periodo di stagnazione della produzione industriale, i crolli della finanza internazionale e gli sconvolgimenti nel mercato borsistico hanno solo una motivazione di carattere economico oppure hanno un retroterra che affonda le sue radici in una crisi dell'etica? Se ne discute oggi a Verona in un dibattito pubblico organizzato dall'Osservatorio Internazionale sulla Dottrina sociale della Chiesa Cardinale Van Thuan, alla

cooperativa Cercate e dalla Scuola d'Impresa "Metaprofit". Interviene suor Helen Alford, preside della Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università s. Tommaso Angelicum di Roma. L'appuntamento è per le ore 18,30 presso l'auditorium "Cercate" di via Bramante, 15 (zona stadio). Con la religiosa dominicana interloquirà Alberto Aldegheri, presidente dell'associazione piccole e medie imprese di Verona, sul tema «La responsabilità dell'imprenditore dentro e oltre la crisi». Modera l'incontro Giorgio Mion, direttore della Scuola d'Impresa "Metaprofit".



Campi di volontariato estivi Acli, aperte le iscrizioni per quelli di base all'estero

ROMA. Sono aperte le iscrizioni ai campi di volontariato estivo all'estero organizzati da Ipsia, l'organizzazione non governativa delle Acli, che lavora da 25 anni nel campo della cooperazione del volontariato internazionale. Per la prossima estate sono 150 i posti a disposizione per i campi estivi di animazione, lavoro e conoscenza in Africa, America Latina, Medio-Oriente e Balcani. I campi nei Balcani - in tutto 15 tra Bosnia, Kosovo e Albania - avranno durata di 2 settimane e saranno campi di animazione giovanile e animazione sportiva, in collaborazione con l'Unione sportiva Acli. In Brasile, Argentina, Kenya, Mozambico e Palestina, le attività dureranno circa 2 settimane, seguite da una settimana di "turismo responsabile", per una conoscenza più profonda e più consapevole del paese e delle popolazioni. Le iscrizioni termineranno il 10 aprile per i campi in Africa, America Latina e Medio-Oriente e il 5 giugno per i Balcani.

Premio all'ospedale Gaslini

GENOVA. Il "Giannina Gaslini" di Genova è il primo ed unico ospedale pediatrico in Europa ad avere ottenuto la certificazione di eccellenza per la cura delle malattie reumatologiche dei bambini. La designazione di "Centro di Eccellenza in Reumatologia" è stata fatta da Eular (European League Against Rheumatism), società europea di reumatologia ed è stata ufficializzata al primario del reparto di Reumatologia, Alberto Martini. Il riconoscimento è arrivato al termine di un censimento nel continente, iniziato nel 2005. Gli altri centri europei che hanno avuto analogo designazione (5 in Olanda, 3 in Inghilterra, 2 in Svezia, 1 in Francia, Austria, Belgio, Svizzera, Norvegia) sono per adulti, mentre il Gaslini è il solo in Europa per le malattie reumatiche dei bambini. (D.Fram.)



LA DIFESA DELLA VITA

La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di due commi dell'articolo 14. Respinta invece

la richiesta di bocciare l'articolo 6 sull'irrevocabilità del consenso della donna

Legge 40, mezzo strappo dalla Consulta

Cade il limite dei tre embrioni, ma restano vietate crioconservazione e selezione

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

La Corte costituzionale accoglie parzialmente i ricorsi mossi contro la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. E respinge come inammissibili alcune questioni sollevate su altri punti della normativa. La Consulta, nella serata di ieri, ha reso noto solo il dispositivo del suo pronunciamento, mentre le motivazioni sono attese entro una ventina di giorni.

Nell'articolo 14, comma 2, nel quale si prescrive che non si deve creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario, l'illegittimità costituzionale è dichiarata limitatamente alle parole «un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre». La Consulta si pronuncia anche contro il comma 3 dello stesso articolo «nella parte in cui non prevede - afferma un comunicato della Corte - che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». Tale comma è quello che consente la crioconservazione degli embrioni solo per «causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna».

I giudici della Consulta hanno dichiarato, però, inammissibile «per difetto di rilevanza nei giudizi principali», la questione di legittimità del comma 3 dell'articolo 6, con il quale si prevede che la volontà di una coppia di accedere alle tecniche di fecondazione assistita «può essere revocata da ciascuno dei soggetti» indicati «fino al momento della fecondazione dell'ovulo» e non oltre.

Ugualmente inammissibili sono per la sentenza le questioni di legittimità dei commi 1 e 4 dell'articolo 14. Il primo vieta la crioconservazione e la soppressione di embrioni (fermo restando quanto previsto dalla legge sull'aborto). Il secondo proibisce la riduzione embrionaria di gravidanze plurime, salvo nei casi previsti dalla 194.

A fare ricorso alla Corte, con tre distinte ordinanze, erano stati il Tar del Lazio e il Tribunale di Firenze, ai quali si erano rivolti, rispettivamente, la World association of reproductive medicine (Warm), presieduta dal ginecologo, Severino Antinori, e delle coppie sterili, affette da patologie genetiche.

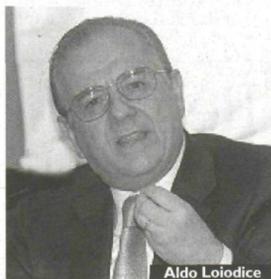
Le norme, avevano sostenuto i giudici del Tar del Lazio e del Tribunale di Firenze, erano in contrasto con alcuni principi tutelati dalla Costituzione. Ma solo quando saranno pubblicate le motivazioni della Consulta si verificherà quali argomentazioni sono state accolte. A riguardo dell'articolo 3 si eccepiva, sotto il profilo della ragionevolezza, per il mancato bilanciamento tra la tutela dell'embrione e la tutela della esigenza di procreazione visti la «mancata valutazione della concreta possibilità di successo della pratica da effettuare» e il «mancato riconoscimento al medico curante di ogni discrezionalità nella valutazione del singolo caso». La legge 40, secondo i ricorsi, poi realizzava una «irragionevole disparità di trattamento» tra le donne in condizioni fisiche diverse che si sottopongono alla fecondazione assistita. E ancora, si sosteneva, il diritto alla salute veniva leso in caso di insuccesso del primo impianto, in quanto la donna veniva costretta a sottoporsi ad un successivo trattamento ovarico, ad «alto tasso di pericolosità per la salute fisica e psichica». Infine, anche la prevista irrevocabilità del consenso veniva considerata in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione che vieta i trattamenti sanitari obbligatori se non imposti per legge, nel rispetto della dignità umana.



DALLAPICCOLA

«LE CORTI VANNO CONTRO LA VOLONTÀ DEGLI ITALIANI»

«Siamo in un Paese dove le corti decidono al di là e al di sopra di quello che decidono gli italiani». È stato il primo commento a caldo del genetista Bruno Dallapiccola, vicepresidente dell'associazione "Scienza & Vita", sulla parziale bocciatura della legge 40 sulla procreazione assistita da parte della Corte Costituzionale. Dallapiccola ha espresso «amarezza per come cambiano i parametri in questo Paese», sulla spinta di «leggi fatte dai giudici invece che dal popolo». «Se si ha onestà intellettuale - ha concluso Dallapiccola - si vedrà che la legge 40 ha portato a dei risultati utili, con le donne che prendono meno ormoni, e meno embrioni prodotti», come ha autorevolmente confermato la recente relazione al Parlamento. Dall'associazione «Scienza & Vita» si fa comunque capire che la sentenza parzialmente negativa della Consulta era l'esito atteso e temuto dei ricorsi.



Aldo Loiodice

Loiodice

Tante contraddizioni Bisognerà vigilare che per risolvere questi casi non si apra la porta a soluzioni eugenetiche

«Norma mutilata, ma non stravolta»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

La sentenza di ieri apre delle «contraddizioni» nella legge 40. Ma «non stravolge» la normativa nata nel febbraio del 2004 e passata indenne dal referendum del giugno 2005. In attesa, come è di rito in questi casi, di conoscere le motivazioni con cui la Corte Costituzionale ha ammesso alcune eccezioni di conformità alla Carta e ne ha rigettate altre, Aldo Loiodice, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bari, riflette sulle prime anticipazioni della decisione della Consulta. Alcuni paletti restano: come il divieto di

crioconservazione e l'irrevocabilità del consenso della donna all'impianto. Ma l'aver tolto il limite di tre embrioni può rischiare di aprire un mercato «occulto». Perché se ne vengono creati in eccesso un dilemma si pone: lasciarli morire o congelarli? Come giudica questa dichiarazione di incostituzionalità di due punti della legge? La sua logica, di cui vedremo le motivazioni, va nel senso di risolvere un conflitto di interessi tra il concepito e la futura madre in termini di prevalenza della salute di questo piuttosto che del diritto alla vita. Il che richiede

le spiegazioni che attendiamo.

I ricorsi che sono stati accettati stravolgono la normativa?

La legge ne viene più mutilata, direi, che stravolta. E si creano delle aperture in contrasto con il suo spirito. Che era di contenere il fenomeno della procreazione artificiale e renderlo leggibile nel quadro di una tutela dell'embrione. Ora la tutela diventa, diciamo così, differenziata. Non più omogenea per tutti gli embrioni, perché è rimessa a casi variegati. Ma la legge così può continuare a tenere? Con il divieto della

crioconservazione si riduce il rischio di utilizzo degli embrioni. Resta, però, da verificare qual è il nuovo senso che si intende attribuire alla legge.

Cosa ci si può attendere ora dal legislatore? Di solito la corte dà al Parlamento un'indicazione su quello che deve fare. Speriamo lo faccia anche stavolta. Poi il Parlamento stabilirà quello che ritiene sia meglio, cioè quale tutela dare alla madre e quale al figlio. Perché su di esse occorre grande chiarezza.

Chi ha sostenuto il ricorso ora esulta. Ma si tratta davvero di un giudizio sul funzionamento della legge? Mi pare eccessivo giudicare una legge dai casi limite (i ricorsi riguardavano coppie portatrici di malattie genetiche che si erano rivolte ai tribunali ndr). E bisogna inoltre stare attenti al pericolo che, per risolvere questi casi, non si apra indirettamente la porta a soluzioni eugenetiche che vanno assolutamente evitate. Il Parlamento deve tener fermo questo punto. E anche sul fatto che mercati non se ne possono aprire. Questo non significa che la salute della donna non vada tutelata.

Il fatto che siano state rigettate le altre istanze parla di un giudizio differenziato e non facile. La Corte ha mostrato grande equilibrio. E anche preoccupazione per i vari aspetti. Ora, ripeto, vanno lette le motivazioni per capire come ricostruisce il nuovo senso della legge.

i dati

DA MILANO

Dall'entrata in vigore della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita (Pma), nel 2004, sono progressivamente aumentati il numero delle coppie che si sono rivolte a tali tecniche ed il numero dei nati. È il bilancio dell'ultima relazione sull'applicazione della legge inviata al Parlamento, lo scorso marzo, dal ministero del Welfare, sulla base dei dati del Registro nazionale sulla Pma gestito dall'Istituto Superiore di Sanità. Dati, è la posizione più volte espressa dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, che dimostrano come la legge fun-

zioni. Viceversa i centri privati lamentano che i limiti della legge 40 avrebbero prodotto il cosiddetto «turismo procreativo»: coppie che si recano all'estero per far eseguire quelle tecniche (soprattutto selezione degli embrioni e fecondazione eterologa) vietate dalla nostra legge. Ma sui numeri di questo fenomeno non esistono dati verificabili. Da quanto emerge dal Registro della Pma, il sottosegretario Roccella ha rilevato che è aumentato il numero delle coppie che si sono rivolte ai centri di

fecondazione assistita: da 43.024 nel 2005 a 55.437 nel 2007, mentre i nati vivi sono passati da 4.940 a 9.137. I parti gemellari in Italia si attestano intorno ai valori della media europea (2,7%) ma per quello che riguarda i parti tri-gemini la superano fortemente: 3,5% contro lo 0,8% in Europa. Al 31 gennaio 2009, proseguiva

la relazione al Parlamento, i centri iscritti al Registro nazionale risultano 341. Sul totale, il 45,7% (156) dei centri sono pubblici o privati convenzionati e offrono servizi a carico del

Servizio sanitario. I restanti 185 centri (54,3%) sono privati (nel Nord i centri pubblici o convenzionati sono circa il 60%). La percentuale dei nati vivi con malformazione è dell'1,1%, con le tecniche di II e III livello, a fronte dello 0,5% con tecniche di I livello e dello 0,4% che si ha nella popolazione generale. Il tasso di complanze da iperstimolazione ovarica per le donne è la metà della media Ue: 0,5 contro l'1% europeo. Anche nel 2007 si è assistito a un ulteriore aumento dell'età delle donne e ciò si riflette sui risultati delle tecniche stesse: passa da 35,4 anni del 2005 a 36 anni nel 2007. In Europa la media è di 33,8 anni.

I numeri del Registro: poche complicanze, anche se cresce l'età delle aspiranti madri